

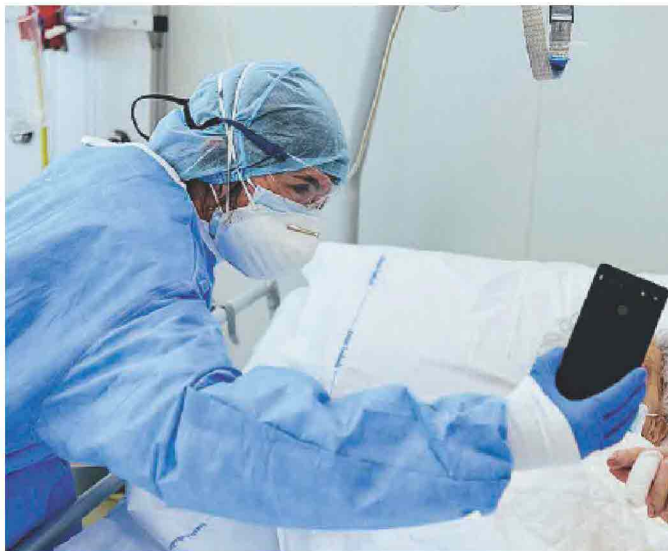
VIRUS E SANITÀ LA SFIDA DEI NUMERI

di DOMENICO CROCCO

Per efficienza dei sistemi sanitari al tempo del Covid, per il momento, il Centro Sud d'Italia batte il Nord. Questo dicono gli ultimi dati. Dopo i mille pregiudizi sul Sud che il libro "Nord Sud Italiani a confronto" (editore Rubbettino) ha demolito, cade anche quello sulla maggiore efficienza della sanità del Nord.

Cominciando dai numeri sulla campagna di protezione degli insegnanti, scopriamo che la Lombardia ai primi di marzo aveva vaccinato poco più di mille docenti, il Piemonte 26 mila, il Veneto 20 mila e l'Emilia 12mila contro i 41 mila della Puglia e i 57mila della Campania.

A PAGINA 13>>



SANITÀ Paziente in un reparto Covid



VIRUS E SANITÀ L'ITALICA SFIDA DEI NUMERI

di DOMENICO CROCCO

Per efficienza dei sistemi sanitari al tempo del Covid, per il momento, il Centro Sud d'Italia batte il Nord. Questo dicono gli ultimi dati. Dopo i mille pregiudizi sul Sud che il libro "Nord Sud Italiani a confronto" (editore Rubbettino) ha demolito, cade anche quello sulla maggiore efficienza della sanità del Nord.

Cominciando dai numeri sulla campagna di protezione degli insegnanti, scopriamo che la Lombardia ai primi di marzo aveva vaccinato poco più di mille docenti, il Piemonte 26 mila, il Veneto 20 mila e l'Emilia 12mila contro i 41 mila della Puglia e i 57mila della Campania. Se consideriamo la protezione ai nonni, che si trovano nella fascia di popolazione che ha pagato il tributo più alto alla pandemia, il Lazio ne ha vaccinati il 35% (162mila ultraottantenni su 470 mila) contro il 25% della Lombardia, che ne ha vaccinati 176mila su 710mila).

E come si sono comportate le regioni rispetto invece all'utilizzo delle dosi vaccinali? Quali sono stati, in questo senso, i sistemi sanitari regionali più efficienti? La classifica anche in questo caso è eloquente: Campania all'84,6%, Lazio al 77,7%, Lombardia al 72,1% e Veneto al 71,4%.

Infine, al 5 marzo, la Puglia risultava la migliore regione italiana per diffusione di centri di vaccinazione sul territorio regionale totalizzandone ben 280 sui 1.600 dell'intera Italia.

Questi dati frantumano atavici pregiudizi ma vanno letti con intelligenza. E' vero, ad esempio, che i sistemi sanitari privati sono più diffusi al Nord rispetto al Centro Sud. Ma di fronte all'emergenza di una pandemia, che coinvolge ondate di richieste tipiche, gli ospedali pubblici sono mediamente più attrezzati delle strutture private e quindi, in questo senso, il Sud si è dimostrato più resiliente. E' stata quindi per i meridionali anche l'occasione di rivalutare la qualità del servizio offerto nel Sud, dopo decenni di "viaggi della

salute" che hanno portato migliaia di meridionali a rivolgersi alle strutture sanitarie del Nord, alcune delle quali veramente eccellenti.

Un altro fattore importante consiste nell'appropriatezza dell'intervento medico. In questo senso sono ancora i dati a far riflettere. La Campania, ad esempio, ha un rapporto molto basso tra ospedalizzati (1.358) e positivi al Covid (85mila). Siamo all'1,8% mentre in terapia intensiva, al 5 marzo scorso, c'è un solo campano ogni 41mila abitanti. Il Piemonte invece ha ben 2.223 ricoverati su 20mila positivi.

Questo significa che in Piemonte quasi il 12 % dei contagiati finisce in ospedale. Ancora: in Lombardia, in questo momento, abbiamo 1 ricoverato in terapia intensiva ogni 18.500 abitanti, il doppio dell'analogo rapporto della Campania. Quindi i meridionali si sono dimostrati mediamente più capaci di scegliere l'intervento medico più appropriato raccogliendo in questo senso l'appello dei massimi dirigenti della Sanità di rivolgersi agli ospedali solo dopo aver verificato la possibilità di curare l'infezione da Covid attraverso il medico di base, in presenza o da remoto. Un chiaro segno di maturità e di disciplina, sicuramente dovuto anche alla consapevolezza che un massiccio afflusso agli ospedali avrebbe messo in crisi un'offerta di servizi sanitari anche efficienti ma non sempre così capillare.

L'ultimo fattore da considerare è che queste buone performance della sanità del Centro Sud rispetto a quella del Nord sono state conseguite nonostante un personale sanitario ridotto ai minimi termini. Consideriamo infatti che la sanità pubblica lombarda conta ben 87mila dipendenti e quella veneta 54mila, mentre la Campania ed il Lazio, pur avendo un milione di abitanti in più rispetto al Veneto, ne contano circa 40mila. E questo la dice lunga sulle difficoltà di un Sud che fa i miracoli nonostante gli scarsi mezzi messi a disposizione. Di un Sud che ce la fa. Nonostante tutto.